

«Troppa paura, ospedali sotto assedio»

Rimuovere filigrana ora

L'allarme lanciato da medici di base e specialisti: al Pronto soccorso arrivano pazienti anche con sintomi leggeri presi dal panico

Luisa Barberis

La febbre o la paura di un repentino peggioramento, dopo essere risultati positivi al Covid, stanno scatenando decine di chiamate al 118 e accessi al pronto soccorso. Si tratta di pazienti che corrono in ospedale, nonostante siano già curati dai medici di famiglia. Il panico rappresenta una nuova e importante componente della seconda ondata di contagi: a differenza della primavera, quando le persone tardavano a chiedere il ricovero, perché preoccupate di dover andare in ospedale, e magari arrivavano al pronto soccorso quando il quadro clinico era ormai serio, oggi accade che in reparto arrivino anche pazienti

In aumento le persone che non si accontentano delle indicazioni del medico

che in realtà potrebbero trascorrere tutta la malattia a casa.

Una situazione che sta creando difficoltà tra gli stessi medici di famiglia, visto che alcune persone agiscono d'istinto e, prese dal panico, dopo alcuni giorni di febbre persistente, bypassano i medici bianchi sul territorio e chiamano il 118. Le telefonate per chiedere il ricovero per loro stessi o per i loro cari, in gran parte anziani, arrivano oltretutto quasi sempre nei fine settimana o la sera. Il tutto nonostante i medici di famiglia abbiano già iniziato un protocollo di cura al domicilio, con terapie e il saturimetro (gran parte delle persone lo hanno ormai acquistato) per monitorare periodicamente che l'ossigenazione resti sempre a determinati parametri. Il tema è stato denunciato dagli stessi medici di famiglia, che ne hanno discusso con l'Asl e i colleghi ospeda-



Il personale del Pronto soccorso si prepara a ricevere i pazienti

lieri, i quali hanno confermato il problema, nell'incontro organizzato dal sindacato Fimmg l'altra sera.

Ora il segretario della Federazione Angelo Tersidio lancia a nome dei colleghi un invito a mantenere la calma: «Stiamo facendo il possibile per curare le persone a casa, ma invitiamo tutti a consultarsi sempre con noi, in modo da valutare il quadro e la necessità di un eventuale ricovero. Ci sono situazioni che possono essere gestite totalmente al domicilio, grazie a protocolli di cura consolidati, che condividiamo con i colleghi dell'ospedale». L'obiettivo in questa fase è limitare i ricoveri alle situazioni più gravi, in modo da non mandare sotto stress l'attività degli ospedali, che stanno continuando a garantire anche parte delle normali cure per patologie extra Covid.

I NUMERI

I positivi salgono a 1.716 ma nei reparti scendono i ricoveri

Sono 775 i nuovi positivi registrati ieri in Liguria, di cui 96 in provincia di Savona. Si tratta di 16 contatti di casi già conclamati, 69 derivanti dall'attività di screening e 11 dal settore socio-sanitario. In totale i positivi sono 1716, ma cala la pressione sugli ospedali: tra il San Paolo di Savona e il Santa Maria di Misericordia ci sono 168 pazienti ricoverati (17 in meno). L'attenzione si focalizza sulla Terapia intensiva, dove sono curati 13 pazienti. In calo è anche il numero dei savonesi in sorveglianza attiva, che sono 1800, 129 persone in meno rispetto a martedì, anche se il dato oscilla per via delle quarantene scolastiche. Il Savonese tuttavia piange altre vittime: negli ultimi giorni al San Paolo sono morti una donna di 94 anni e due uomini di 77 e 86 anni che erano risultati positivi al Covid.